

Copyright © 20'17 by Ask Noah International (ANI), all rights reserved.

B”H

This is the authorized Italian translation from

The Divine Code, Vol. I, authored by Rabbi Moshe Weiner

(Dr. Michael Schulman, Editor; translated by Roberto Battistini)

For more information on the Seven Universal
Commandments and the Noahide faith, visit
www.asknoah.org.

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

a cura di Rav Moshe Weiner

Il Signore dell'universo comandò ad Adamo, il primo uomo,¹ nel giorno della sua creazione², come è scritto “...e il Signore D-o comandò all'uomo (Adamo)..”. D-o comandò i sei principi ad Adamo:³

- 1) la proibizione dell'adorazione di falsi idoli
- 2) la proibizione della maledizione del nome di D-o
- 3) la proibizione dell'assassinio
- 4) la proibizione di specifiche relazioni sessuali proibite
- 5) la proibizione del furto
- 6) il comandamento di stabilire corti di giustizie eque

Il Creatore ha aggiunto un ulteriore comandamento, quando a Noè comandò di non nutrirsi di carne rimossa da un animale vivo, come è scritto:⁴ “... e D-o benedisse Noè... ma la carne, con l'anima nel suo sangue non ne mangerai...” Questi sette principi sono chiamati Sette Comandamenti per i *B'Nei Noach* (letteralmente i figli di Noè, cioè i gentili, i non ebrei).⁵

Quando Mosè, nostro maestro, venne chiamato sul monte Sinai, ricevette i comandamenti della Torà direttamente da D-o, Benedetto Egli sia, insieme con le loro spiegazioni. Mosè ricevette l'intera Torà da D-o, sia la Torà scritta (i cinque libri di Mosè) che la Torà orale. La Torà orale è la spiegazione di tutti i comandamenti che sono riportati in modo

il comandamento di stabilire corti di giustizia – include un obbligo per ogni leader di informare le comunità dei principi noachidi.

non nutrirsi di carne rimossa da un animale vivo - si applica ad ogni mammifero terrestre e agli uccelli, come meglio spiegato nella parte IV, Capitolo 1.

¹ Trattato *Sanhedrin* 56b

² Come spiegato nel trattato *Sanhedrin* 56b and 38b.

³ Genesi 2:16.

⁴ Genesi 9:1 e 9:4.

⁵ Rambam, *Leggi dei Re* 9:1.

conciso nei cinque libri.⁶ Inclusi nella Torà, D-o ha anche ripetuto e consegnato a Mosè i sette comandamenti per i figli di Noè, insieme alle loro spiegazioni e i dettagli.

A tutte i gentili del mondo fu eternamente comandato di accogliere su di sè e di adempiere questi sette precetti divini, perchè D-o, Bendetto Egli sia, li aveva comandati nella Torà e aveva fatto sapere, tramite Mosè, che i discendenti di Noè erano stati precedentemente istruiti a seguirli⁷.

Tali sette precetti hanno sia regole generali che molti dettagli e tutti loro sono descritti nella Torà orale, in analogia ai 613 comandamenti (*mitzvot*) che gli ebrei sono obbligati ad osservare. I saggi ebraici e le autorità rabbiniche in ogni generazione hanno ricevuto il comandamento di spiegare la Torà al resto del popolo ebraico, e di insegnare i comandamenti noachidi ai gentili, spiegando loro come poterli adempiere pienamente.⁸

Non è possibile affidarsi a nessun altro per avere le spiegazioni di qualsiasi parte della Torà, sia per gli ebrei che per i gentili, ad esclusione dei riconosciuti studiosi ebrei di Torà, in quanto gli unici dediti allo studio dei primi saggi della Torà, ed in grado di spiegare la Torà orale stessa (Rambam descrive i Saggi delle Torà nel Talmud come "il pilastro della Torah orale").⁹

Oltre ad osservare i sette comandamenti di Noè, con i loro numerosi dettagli, un gentile è obbligato ad agire sempre nel modo corretto come la sua intelligenza umana gli detta, che siano essi obblighi verso D-o, verso altre persone, o verso la società nel suo insieme. Anche se i gentili non hanno obblighi specifici su tali fattori di corretto comportamento, D-o osserva attentamente e giudica tutti i modi di agire di ogni persona. Ci sono azioni per le quali il singolo individuo o la società può essere

e di insegnare i comandamenti noachidi ai gentili, spiegando loro come poterli adempiere pienamente - A causa delle estreme difficoltà dell'esteso esilio ebraico, ciò non è stato possibile fino all'attuale generazione.

riconosciuti studiosi ebrei di Torà – trattasi dei Saggi ebraici e dei rabbini ortodossi, i cui *responsa* e insegnamenti posso essere citati dai laici.

⁶Rambam, Introduzione alla Mishnà Torà

⁷Rambam, *Leggi dei Re* 8:11.

⁸*Tosafot*, Trattato *Hagigah* 13a.

⁹Rambam, *Leggi dei Ribelli* 1:1.

ritenuto/a soggetto/a alla punizione divina, dal principio secondo il quale tali comportamenti non sono appropriati per l'essere umano, anche se vanno oltre allo scopo dei sette comandamenti. La comune moralità è inclusa nel comandamento dei "giudizi" (*dinim*), dal quale si evince che i figli di Noè ricevettero il comandamento di stabilire corti di giustizia e giudici che supervisionassero e avvertissero la società relativamente ai comportamenti proibiti. Ma D-o osserverà le azioni di ogni individuo e lo giudicherà, anche se non è sotto la giurisdizione di una corte di giustizia, o se la corte non è in grado di giudicarlo, o se la corte stessa non è al corrente del suo comportamento.¹⁰

Lo scopo di questo libro è di spiegare questi sette comandamenti in accordo con i principi della Torà e della legge della Torà, includendo sia regole generali sia i loro dettagli, e anche gli obblighi di tipo morale che sono intellettualmente comprensibili. Tutto ciò per insegnare ai fedeli gentili la via di D-o e la strada più appropriata da percorrere, fino al mer-

comportamenti non sono appropriati per l'essere umano - La grande specialità dell'essere umano è espressa nel Avod 3:14; "Lui [Rabbi Akiva] era solito dire: Amato è l'uomo, il quale fu creato ad immagine [di D-o]; è un amore ancor più grande si esprime nel fargli sapere che era stato creato ad immagine [di D-o], come è scritto [Genesis 9:6]: ad immagine di D-o l'uomo fu creato".

anche se non è sotto la giurisdizione di una corte di giustizia - Si intende una corte che punisce i trasgressori accertati dei sette comandamenti noachidi.

¹⁰ Trattato *Sanhedrin* 104b riporta la distruzione delle metropoli di Sodoma e Gomorra. Sebbene la pratica dell'idolatria e del compiere atti sessuali proibiti fosse diffusa, mediante espliciti atti di ribellione contro D-o, il decreto divino della loro totale distruzione venne definito a causa dell'aver soppresso ogni atto di carità e misericordia, con comportamenti estremi (punivano il compimento di ogni buona azione, mediante complesse esecuzioni). Quindi è ovvio che D-o richiede una condotta morale agli esseri umani, anche se non esplicitamente comandato. Si veda Ramban su Genesis 6:2, che spiega per quale ragione la generazione del diluvio di Noè vennero puniti a causa del ricorso alla pratica del furto, anche se avevano trasgredito a tutti i sei comandamenti, dal momento che il furto è un obbligo logico che non può essere negato semplicemente, nel dire "Non sapevamo di essere obbligati."

itarsi, attraverso tali insegnamenti, la distinzione e la bellezza spirituale di “pii delle nazioni del mondo”.

Le Basi per Adempiere al Codice Noachide

Rambam spiega nelle *Leggi dei Re* 8:11: “il Santo, benedetto Egli sia, ha comandato i sette precetti noachidi nella Torà e ha informato Mosè, nostro maestro, che i discendenti di Noè furono precedentemente istruiti nel loro adempimento”.

Ciò significa che nonostante i discendenti di Noè ricevettero precedentemente il comandamento ad adempierli – e tale ordine divino non venne annullato in termini giuridici, e tutt'oggi i gentili sono obbligati dal potere di tale comandamento originale – ci furono molti dettagli che vennero aggiunti da D-o attraverso Mosè nella consegna della Torà sul Monte Sinai. Chiaramente il codice noachide venne impartito a Mosè, dal momento che era stato precedentemente ordinato ad Adamo e a Noè, ma non vennero trascritti prima del Monte Sinai, come la Torà. La loro registrazione nella Torà scritta avvenne attraverso Mosè e la loro spiegazione e i loro dettagli, trasmessi nella Torà orale, vennero dati a Mosè, come verrà spiegato in seguito.

In relazione a quanto riportato sopra, Rambam spiega che (a) i discendenti di Noè sono obbligato all'osservazione dei loro sette comandamenti perchè venne ordinato loro da D-o attraverso Mosè, e (b) quanto la Torà venne consegnata da D-o tramite Mosè, era presente una specifica dimensione spirituale aggiunta per i gentili, così come per gli ebrei. La spiegazione di questa dimensione spirituale del codice noachide, che era stata aggiunta da D-o tramite Mosè sul Monte Sinai, è riportata da Rambam nelle *Leggi dei fondamenti della Torà*, Capitolo 8.

pii delle nazioni del mondo – Trattasi dei gentili che guadagnano una ricompensa eterna accettando su di loro il giogo dei sette comandamenti noachidi e sono attenti nella loro osservanza, nello specifico per via che il Santo, benedetto Egli sia, ha comandato loro nella Torà e ci ha informati mediante il nostro maestro Mosè che i discendenti di Noè erano già precedentemente obbligati ad adempierli.

Rambam spiega che noi non crediamo che il nostro maestro Mosè sia un profeta a causa dei miracoli che fece, partendo dal presupposto che una rivelazione e un segno possano essere dimostrati tramite la stregoneria e potrebbero essere dubbi. Piuttosto noi crediamo in Mosè e nella vera Torà di D-o - la quale non potrà mai essere messa in dubbio – basandosi sulla reale testimonianza di ciò che gli occhi dell'intera nazione israelitica vide e le loro orecchie sentirono nel momento della consegna dei dieci comandamenti nel Monte Sinai. Furono tutti testimoni con assoluta certezza che Mosè ascoltò le sue profezie direttamente dalla parola di D-o e che D-o stesso diede a Mosè la Torà dal cielo. In tal modo se arrivasse un successivo profeta a mettere in dubbio, cambiare o annullare le profezie di Mosè o parti della Torà di Mosè, noi siamo consapevoli, senza ombra di dubbio, che le parole di tale persona sarebbero false, così come spiegato da Rambam. Perciò l'obbligo stesso di adempiere ai comandamenti della Torà (le *mitzvot*) è assolutamente vero, senza alcun dubbio.

Ciò non è riportata come un'esperienza individuale, come invece accadeva per le prime profezie, prima dell'era del Monte Sinai. Prima della consegna della Torà, era possibile pensare che forse un altro profeta potesse arrivare e contestare o negare la profezie e le parole di un profeta precedente, Perciò, anche in relazione ai sette comandamenti noachidi, la loro esistenza non è assoluta perchè vennero ordinati ad Adamo e a Noè direttamente da D-o. Se così fosse stato sarebbe stato possibile che un successivo profeta arrivasse e negasse alcuni di quei comandamenti e, praticando atti portentosi e miracoli dimostrativi delle proprie abilità, convincesse gli altri che quei primi comandamenti fossero nulli o cambiati. Tuttavia l'assoluta vera esistenza dei comandamenti noachidi, come il resto della Torà, è solamente dovuta al fatto che vennero impartiti eternamente da D-o stesso nel Monte Sinai, tramite Mosè, come una reale testimonianza.

Sebbene la testimonianza del Monte Sinai venne diretta all'intera popolazione ebraica, che ascoltarono e videro direttamente, mentre le

ai comandamenti della Torà (le *mitzvot*) – Ci sono 248 precetti positivi e 365 negativi (proibizioni) per gli ebrei, e sette categorie di proibizioni per il resto degli uomini. Oltre a queste sette categorie ci sono dei precetti positivi fondamentali e universali, tra i quali: il credere, aver fede e riporre fiducia in D-o, il rivolgersi a Lui per le proprie necessità e il creare una società civile.

nazioni gentili non ebbero modo di vivere tale esperienza, tuttavia, una tale testimonianza ad un gruppo di milioni di persone è impossibile da negare, e non ci fu mai più una tale rivelazione pubblica della parola divina ad un'intera nazione. Tutti i precedenti e successivi profeti ricevettero profezie individuali (vedasi *La Guida dei perplessi*, Parte II, Capitolo 35 di Rambam).

In base a ciò, possiamo capire le parole del Rambam nelle *Leggi dei Re* 8:11, che tra i gentili è possibile riconoscere le “persone sagge” in coloro che adempiono alle mitzvot noachidi, in relazione alle loro capacità intellettuali e della loro conoscenza, o anche per via che fu originariamente comandato ad Adamo e Noè, ma non strettamente per il fatto che questi comandamenti vennero ripetuti e rinnovati da D-o nel Monte Sinai. Come scrive il Rambam nelle *Leggi dei Re* 9:1. logica e saggezza definiscono questi precetti; per esempio, è possibile osservarli su basi intellettuali, senza credere nel comandamento divino, o non per via che essi vennero impartiti a Mosè, ma tuttavia perchè precedentemente ordinati. Un gentile che si comporta in tal modo viene definito “saggio”, ma non è chiamato “pio” (“*Chassid*” in ebraico). Rambam esplicitamente insegna che se un gentile osserva tali principi solo seguendo motivazioni intellettuali, ma non in quanto ordinato a Mosè da D-o, riceverà ricompensa per il proprio buon comportamento; ma non si è guadagnato una porzione nella ricompensa spirituale definitiva Mondo Futuro che verrà, perchè ciò è ottenuto solo grazie alla virtù del saper sottomettere le proprie azioni alla volontà di D-o, che Egli ha rivelato nell'eterna Torà di Mosè, “l'Albero della Vita”.

se un gentile osserva tali principi solo seguendo motivazioni intellettuali... riceverà ricompensa per il proprio buon comportamento - Forse riceverà questa ricompensa durante la sua vita in questo mondo, o forse nel suo aldilà, nel reame spirituale successivo alla fine della vita fisica, o in entrambe.

ma non si è guadagnato una porzione nella ricompensa spirituale definitiva Mondo Futuro che verrà, perchè ciò è ottenuto solo grazie alla virtù del saper sottomettere le proprie azioni alla volontà di D-o, che Egli ha rivelato nell'eterna Torà di Mosè, “l'Albero della Vita” - L'eterno Mondo che verrà inizierà con la generale resurrezione dei giusti, che hanno unito loro stessi alla Torà di Mosè, che è chiamata “l'albero della vita” di D-o (Provervi 3:11-18), Vedasi anche Rambam, *Leggi del pentimento* 9:1 - “D-o ci diede (al popolo ebraico) questa Torà che è un albero della vita”.

Comunque l'ordine divino del Codice Noachide impartito ad Adamo e Noè, persiste e non è stato annullato secondo i principi della legge della Torà, secondo i quali, come definisce Rambam nelle *Leggi dei Re* 8:11, Mosè ci ha informato nella Torà che i discendenti di Noè vennero precedentemente istruiti. Per cui, questo ordine esisteva definitivamente prima dei giorni di Mosè, e a Mosè fu comandato di informare l'umanità su questo. Tuttavia, Ramban dice chiaramente nelle *Leggi dei Re* 9:1, “Sei precetti furono dati ad Adamo...uno venne aggiunto per Noè....,” e questi comandamenti ancora esistono. E' ovvio che il comandamento primario delle sette mitzvot noachidi venne dato ad Adamo e Noè, ma D-o, tramite Mosè, aggiunse tre nuove dimensioni:

- (a) I dettagli della Torà sui comandamenti noachidi, che non erano stati rivelati prima del Monte Sinai, come verrà spiegato di seguito.
- (b) La loro nuova forza, come comandamenti assoluti ed eterni, che non esisteva prima del Monte Sinai, come spiegato sopra.
- (c) Dopo il Monte Sinai è impossibile aggiungere, sottrarre o cambiare qualcuno dei comandamenti noachidi per sempre, come verrà spiegato di seguito.

E' ovvio che Mosè spiegò le sette mitzvot della Torà per i gentili e che i dettagli che precedentemente non erano noti, furono ordinati loro da D-o con le relative spiegazioni mediante Mosè, nel Monte Sinai. Per esempio, dopo la consegna della Torà, una trasgressione specifica di un comandamento noachide (un “peccato capitale”) comporta l'essere soggetti ad una pena capitale. Ma tale concetto non è istruito nel Libro della Genesi come punizione definitiva per gli individui, ad eccezione per l'assassinio nella Genesi 9:6 “chiunque versi il sangue di un uomo..., il suo sangue verrà versato..” che venne ordinato a Noè.

a Mosè fu comandato di informare l'umanità su questo - Si trattava di un comandamento diretto da D-o, nel medesimo significato di (Levitico 6:12): D-o parlò a Mosè, dicendo “ Ordina ad Aaron e a suo figlio, dicendo: questa è la legge...”. Per cui, nessuna religione può validamente affermare di pre-datate gli eventi del Monte Sinai ed eludere l'accettazione del codice noachide della Torà.

Un altro esempio è il precetto riguardante le relazioni adultere con una donna sposata ebrea. Quest'ultimo era riportato nella Torà (Levitico 18:6) come “*ish ish.....*” (ogni uomo), che il trattato Sanhderin 57b spiega come sia applicato anche ai gentili il comandamento di proibizione dell'adulterio con una donna sposata ebrea. Ciò ha obbligato i Gentili ad apprendere le diverse regole e i precetti della Torà che determinano se una donna ebrea è sposata e ad essere soggetti di colpevolezza di fronte ad una corte di giustizia per queste restrizioni ulteriori, sebbene i gentili avessero originariamente ricevuto, tramite Adamo, solo il comandamento riguardante l'adulterio nell'ambito dei matrimoni tra gentili. Di conseguenza, il citato comandamento nel Levitico si applica per i gentili (come dettaglio delle loro relazioni sessuali proibite), quanto per gli ebrei.

Tali esempi dimostrano che la Torà data tramite Mosè includeva i comandamenti noachidi e aggiungeva i dettagli del codice noachide che non erano stati ordinati, prima di allora.

Inoltre fu anche aggiunto tramite Mosè per tutta l'umanità che i comandamenti noachidi non cambieranno mai, che non ci saranno aggiunte o sottrazioni. Fino a Mosè era possibile che D-o lasciasse credere ad un profeta che uno dei comandamenti fosse annullato, o che un nuovo comandamento potesse essere aggiunto (come D-o ordinò a Noè la proibizione aggiunta relativa al nutrirsi di carne presa da un animale ancora vivo, e Lui ordinò il precetto addizionale della circoncisione di Abramo)¹¹ Ma una volta che Mosè è arrivato come il

¹¹ Questa è lo scopo di Rambam nelle Leggi dei Re 9:1, quando spiega, “ Per cui, ci sono sette precetti [che furono ordinati a Noè]. Questi rimasero gli stessi in tutto il mondo fino ad Abramo, che venne e gli venne comandato il precetto della circoncisione ed ordinato le preghiere mattinali. Isacco separò le decime e aggiunse il servizio di preghiere del pomeriggio. Giacobbe aggiunse [un precetto relativo al divieto di cibarsi di carne di animali che contengano il] nervo sciatico, e stabilì anche le preghiere serali....Infine Mosè venne e la Torà fu da lui completata.” Per cui ci furono cambiamenti e aggiunte nei comandamenti di D-o ai suoi profeti – per primo Noè e dopo i tre patriarchi. I patriarchi aggiunsero anche principi dettati dalla loro logica e utili per la propria famiglia, ancora non violarono nessuna proibizione facendo questo. Tale possibilità non venne più concessa dopo che Mosè completò la Torà, dal momento, anche per i figli di Noè, che nessun profeta può aggiungere qualcosa alla Torà, o creare un nuovo comandamento o stabilire una nuova religione dopo il Monte Sinai.

più grande profeta di tutti i tempi, e D-o ha impartito i precetti della Torà, includendo i sette comandamenti noachidi per i figli di Noè, nessun altro profeta arriverà mai per cambiare, aggiungere o fare loro delle sottrazioni.

Questo concetto è dovuto alla particolarità della “Torà di Mosè”, come Rambam descrive e spiega nelle Leggi dei Fondamenti della Torà, Capitolo 9. D-o sigillò i comandamenti divini nel momento in cui Lui li ordinò agli uomini con la consegna della Torà, e stabilì che mai avrebbe inviato o istruito un profeta ad alterare alcune parti dei comandamenti della Torà. Tale aspetto, che D-o ha anche ordinato a Mosè nel Monte Sinai (Deuteronomio 13:1), definì la Torà degli ebrei come la fonte per i Suoi comandamenti sui quali veniva posto un sigillo. Ciò è vero anche in relazione ai sette comandamenti noachidi, ma solo per via dell'unicità della trasmissione dei Suoi comandamenti all'umanità tramite Mosè, sotto forma di rivelazione pubblica nazionale, come spiegato sopra. Senza il sigillo dei sette comandamenti noachidi nella Torà da parte di D-o, non potrebbero rappresentare eternamente la Sua eterna parola, a causa della possibilità che vengano cambiati o ricevere aggiunte.

Questa è la profondità delle parole del Rambam (Leggi dei Re 8:11): “ogni gentile che accetta i sette comandamenti ed è attento nella loro osservanza, è uno 'dei pii delle nazioni del mondo' e avrà una porzione nel Mondo che verrà. **Questo è così a condizione che una persona accetti i comandamenti e li osservi per via che il Santo, benedetto Egli sia, li ordinò nella Torà e ci informò tramite il nostro maestro Mosè,** che ai discendenti di Noè erano stati già originariamente impartiti.

L'avvicinamento di una persona a D-o può avvenire in modo armonico con la volontà di D-o, il quale ha dato all'umanità un percorso di connessione con Lui stesso, e spiritualmente verso un livello elevato di esistenza eterna, inconcepibile secondo parametri naturali. Ciò può essere ottenuto perchè D-o stesso, nella sua illimitata misericordia, ha concesso tale possibilità all'umanità. Se una persona razionalizza l'osservanza di questi sette precetti e li osserva basandosi solo su tale approccio, potrà essere sicuramente una persona intelligente e potrà fare buone cose. Ma se l'osservanza di una persona è impostata solo sull'intelletto umano, che è limitato, non è definitivamente connesso con l'esistenza eterna della Verità divina. Di conseguenza tale approccio perde l'elemento essenziale del legame con la volontà di D-o, e, come il

mondo ha potuto vedere dalle drammatiche vicende, la persona che segue tale approccio potrà correre il rischio di razionalizzare una sua attuale trasgressione.

Senza le dovute spiegazioni una persona non è in grado automaticamente di apprezzare la speciale benedizione che D-o ha reso disponibile all'umanità, neppure comprendere come queste benedizioni possano essere garantite nel modo che Rambam scrisse: “alla condizione che una persona li accetti e li osservi a causa che il Santo, benedetto Egli sia, li ordinò nella Torà e ci informò mediante il nostro maestro Mosè...” Ciò costituisce un'eterna verità che D-o, nella Sua infinità bontà, donò all'umanità nell'evento del *Matan Torà* (il “dono della Torà”).